

(Immagine di copertina: copertina.jpg)

sommario:

Un archivio di scatti imperfetti ed autentici per osservare la città a partire dagli spazi privati e nascosti della città di Ferrara e con gli occhi di abitanti di tutte le età, per indagare i mutamenti dell'abitare contemporaneo.

A [photo-essay](#) from Ferrara by Ri-Generazione Urbana

Sabato 9 Marzo si è riunita la giuria critica di VISIONI COLLETTIVE #3, formata da Massimiliano Sorrentini ([El Gallo Rojo](#)), Luca Diffuse ([writing extended explanation](#)), Annalena Benini ([il Foglio](#)) e Sara Maragotto ([Studio Fludd](#)) – sotto la guida di Silvia Tarantini e Fabio Venneri ([Ri-Generazione Urbana](#) // Basso Profilo)

VISIONI COLLETTIVE è un esperimento di indagine dal basso che utilizza l'arte visiva e il linguaggio artistico come strumento per incentivare il coinvolgimento dei cittadini nella lettura e reinterpretazione degli spazi della città nella quale vivono.

Il terzo episodio di Visioni Collettive si inserisce all'interno di LIVING TOMORROW, una ricerca sui diversi aspetti delle culture abitative in Europa, portata avanti dall'Associazione X-CHANGE culture-science di Vienna insieme a una rete di partner internazionali.

Obiettivo di LIVING TOMORROW è approfondire il tema dell'abitare e di capire come i rapidi cambiamenti sociali abbiano modificato le abitudini insediative europee e di conseguenza come l'architettura, il design, l'urbanistica e le arti applicate possano raccogliere queste istanze di cambiamento e contribuire allo sviluppo delle politiche abitative contemporanee.

Dopo il primo episodio legato al tema degli spazi di marginalità fisica e sociale dell'ambiente urbano, e il secondo sulla ricerca di aree verdi in grado di esprimere un nuovo potenziale d'uso all'interno del Quartiere Giardino di Ferrara, ora VISIONI COLLETTIVE entra nelle case e negli spazi privati – altrettanto importanti per la mappatura e la costruzione di una geografia urbana- servendosi dello sguardo incrociato di tutte le generazioni che vivono la loro vita quotidiana nella città di Ferrara.

Cittadini di ogni fascia di età sono stati chiamati a contribuire all'azione nelle quattro città interessate dalla ricerca: Istanbul, Bucarest, Vienna e Ferrara. I ferraresi che hanno partecipato alla fase di realizzazione sono stati coinvolti attraverso le collaborazioni che l'associazione partner Basso Profilo ha attivato con altre associazioni e istituzioni scolastiche presenti in città. Ai partecipanti sono state consegnate macchine fotografiche usa-e-getta, scelte per il loro facile utilizzo, con le quali poter immortalare luoghi e momenti di vita quotidiana, tanto all'interno della propria abitazione quanto negli spazi di relazione esterni ad essa connessi.

Obiettivo è la creazione di un archivio di “scatti”, che, pur tecnicamente imperfetti, riescano a restituire un grado di autenticità maggiore e portare ad una fase di sintesi più puntuale ed approfondita.

(foto1.jpg

Didascalia: La giuria di Visioni Collettive #3 riunita dentro Wunderkammer, negli ex-magazzini fluviali di Ferrara)

Alla giuria è stato affidato il compito di selezionare 30 foto, tra le oltre 700 scattate da 45 tra bambini, giovani, adulti e anziani.

Ai giurati è stato chiesto di ragionare su queste parole chiave

#nofilter

una strumentazione essenziale affidata a un occhio inesperto (a bassa fedeltà), no taglio critico, no ricerca di un risultato estetico determinato a priori, immediatezza del mezzo, spontaneità del punto di vista

#sincronia / #diacronia

la dimensione temporale, sulla quale andare a rintracciare gli indizi del mutamento. Il confronto tra istanti sincronici per andare a osservare variazioni, scostamenti ed evoluzioni sul lungo periodo

#nomicoseanimalicità

le ricorrenze dei soggetti e degli oggetti, i feticci, i clichés, la sedimentazione e gli accumuli

#abitare

la familiarità con i luoghi

#evoluzione

“Ferrara è come Pompei di notte, è la peggiore città del mondo, per viverci; è un non luogo, un fossile meraviglioso, come Noto antica o Fatehpur Sikri, in India città morte, meravigliose. Il mio compagno Zuffi, un dandy locale, nel corso degli anni, tornando a Ferrara, era diventato come una statua di sale, nel senso che a qualunque ora io passassi davanti al Bar Boni lui era lì. Io li ho chiamati in un mio articolo “gli immoti”, li trovi tutti lì, fermi, senza mutamento, non hanno nessuna enfasi. Una città impressionante.”

Vittorio Sgarbi

#pubblico / #privato

(foto2.jpg

Didascalia: La scritta di Andrea Amaducci sotto ai portici di Piazza Trento Trieste, da poco coperta da una nuova mano di bianco)

#contesto

La piccola città di provincia di Ferrara, che cinquecento anni fa era New York, dicono. Un centro storico patrimonio dell’UNESCO, famoso per il suo sviluppo urbano rinascimentale, chene ha fatto a detta di B. Zevi la “prima città moderna d’Europa”. Allo spazio pubblico creatosi fisicamente in quel periodo e ancora oggi riconosciuto per la sua centralità nella vita di tutti i giorni, si contrappone un mondo fatto di corti e giardini nascosti alla vista, gelosi del proprio privato e della propria riservatezza. Nel secondo dopoguerra, lo sviluppo urbanistico non è stato caratterizzato da fenomeni speculativi importanti come in altri contesti, ma la ricostruzione e l’espansione della città

hanno comunque in alcuni casi dato vita a situazioni problematiche dal punto di vista sociale, e, in tempi recenti, di convivenza tra gruppi diversi.

(foto3.jpg

Didascalia: Cecilia Verdini - Gambe all'insù! Tutti pronti per le pulizie domenicali)

Dopo un primo sguardo veloce alle oltre 700 foto da selezionare, i giurati hanno cominciato a riflettere sul tipo di taglio da dare alla postproduzione del materiale, dalla scelta degli scatti a un possibile formato di pubblicazione. La richiesta fatta alla giuria è stata quella di riorganizzare criticamente il materiale grezzo a disposizione, andando a sovrapporre nuovi strati di significato che si configurassero come ulteriori contributi a questo racconto collettivo.

Si sono scontrati due modi di intendere il proprio lavoro, quello di chi voleva astenersi quasi completamente dal farne un'operazione estetica, e chi invece non avrebbe trovato sbagliato lasciare, discretamente, la propria impronta.

Dalla visione delle immagini sono stati individuati alcuni elementi ricorrenti: un certo grado di disagio che traspariva dalle immagini; una ricerca "estetichina" sui tagli delle fotografie; l'affetto sempre uguale a se stesso verso gli oggetti di casa ma la constatazione di un decadimento della loro qualità; la vicinanza di alcuni scatti alla produzione artistica contemporanea, l'unica oggi giorno ad accettare l'errore.

(foto4.jpg

Didascalia: Giovannina Cuccunato – Lavorare con la macchina)

Gli elementi a disposizione della giuria, oltre agli scatti, sono state le didascalie che gli stessi fotografi avevano assegnato alle loro foto, e le bio dei partecipanti, con l'indicazione dell'età e di altri dati che essi stessi avessero ritenuto utili fornire.

A differenza della stragrande maggioranza di riunioni del genere, questa era stata pensata per essere aperta e non anonima, per far sì che tutte le informazioni fossero messe a disposizione come criterio di scelta, e dando anche la possibilità ai partecipanti che lo avessero voluto di incontrare i giurati e poter scambiare con loro due parole.

I lavori sono terminati nel tardo pomeriggio con la scelta definitiva delle 30 foto e uno scambio di idee su che tipo di formato dare al prodotto di questa selezione, per cui si è pensato ad un poster fronte retro che riuscisse ad accogliere i contributi extra dei giurati sul retro senza andare a disturbare la forza della selezione nel fronte.

Il poster verrà distribuito in occasione della mostra, per la quale i 30 scatti selezionati a Ferrara si andranno a sommare ad altrettanti delle altre città coinvolte nel progetto (Istanbul, Vienna e Bucarest), che si terrà in autunno presso WUNDERKAMMER, il nuovo spazio creativo all'interno degli ex-magazzini fluviali a Ferrara, e in altre città europee.

(foto5.jpg)

Didascalìa: il tavolo di lavoro della giuria di Visioni Collettive dentro Wunderkammer)

Annalena Benini è giornalista de Il Foglio. Scrive di costume, di persone, di libri e di quello che succede.

Luca Diffuse è scrittore e architetto. Alcune parole chiave sulla sua ricerca: vita quotidiana, comportamenti inaspettati e sogni ad occhi aperti, atmosfere sfumate, ragazze e natura.

Massimiliano Sorrentini suona, collabora e registra stabilmente con i musicisti de El Gallo Rojo e vanta collaborazioni con artisti, nazionali e internazionali, Sara Maragotto è un'illustratrice e visual operator. Co-fondatrice di Studio Fludd, ha viaggiato fino al Polo Nord.

“Ri-generazione Urbana” è uno spin-off dell'APS “Basso Profilo”. È un esperimento di ripensamento dei luoghi marginali della città, perseguito attraverso progetti che prevedono la realizzazione di attività informali sul territorio: incontri, eventi, workshop e laboratori di urbanistica partecipata.